



STORIE
D'INFORTUNIO

96



Aggancio fatale



A cura di Oscar Salvatore, Chiara Galasso, Alessandro Modonutto, Servizio PreSAL della Asl AT

Storia d'infornio numero 96, giugno 2023

Arriva la chiamata

In un pomeriggio di febbraio 2020, arrivò una chiamata del Servizio di emergenza 112 e dal nucleo radiomobile dei carabinieri a seguito di un infortunio sul lavoro. Dopo una complessa ricerca della cascina sulle colline dell'astigiano, luogo dell'infortunio, ci trovammo davanti ad un evento con esito mortale.

Che cosa è successo

L'infortunato, un signore pensionato, marito della titolare dell'azienda agricola, durante le operazioni di attacco di una fresatrice agricola ad una trattrice cingolata, fu schiacciato tra l'attacco dell'antiribaltamento e la fresatrice stessa.

Chi è stato coinvolto

E' stato coinvolto il marito della titolare. Ex vigile urbano in pensione, da anni aiutava la moglie nella conduzione dell'azienda agricola.

Dove e quando

Quel pomeriggio, il pensionato si trovava presso il cortile retrostante l'abitazione, ove era ubicato il fabbricato a servizio del ricovero degli attrezzi agricoli.

Che cosa si stava facendo

L'infortunato, per poter effettuare i lavori di fresatura del vigneto dell'azienda, doveva attaccare alla trattrice cingolata una fresatrice a coltelli.

La vittima ha portato il trattore fuori dal ricovero e si è diretto con esso verso la fresatrice, depositata nel cortile posteriore dell'azienda, per iniziare le operazioni di attacco dei 3 punti del sollevatore. Quindi ha inserito i perni sui bracci sollevatori e attaccato il terzo punto, senza riuscire a mettere la spina di sicurezza in quello superiore. Per poter effettuare questo collegamento, l'addetto movimentava la fresa sollevandola tramite sistema idraulico.

Poiché svolgeva l'attività in solitudine, guardava i movimenti della fresatrice e contemporaneamente movimentava la leva di comando con la mano destra. Inoltre, per poter osservare bene tutti i movimenti della fresa, l'uomo mise il capo tra l'attrezzatura stessa ed il retro del trattore, dove si trovava l'attacco della barra antiribaltamento.



Illustrazione 1: Esempio di trattore con antiribaltamento posteriore, attaccato ad attrezzatura

A un certo punto

L'attrezzatura, movimentata tramite il sistema idraulico dotato di leva, si sollevò velocemente e lo colpì comprimendogli la testa contro l'attacco dell'antiribaltamento della trattrice, provocando così la sua morte.

Che cosa si è appreso dall'inchiesta

La trattrice agricola è di fatto una macchina che fornisce potenza ad un'innumerabile serie di attrezzature che possono essere collegate ad essa per svolgere molteplici funzioni. La movimentazione delle varie attrezzature può avvenire, come in questo caso, grazie al collegamento agli attacchi a tre punti e agli appositi attacchi idraulici.

L'attacco a tre punti è costituito da:

- Due bracci portattrezzi, detti paralleli, collegati mediante due aste a lunghezza regolabile ai bracci di sollevamento;
- Un puntone provvisto nell'estremità libera di un perno sfilabile. Il puntone costituisce il terzo punto di attacco con l'attrezzo.

Inoltre, due ulteriori tiranti con tenditori sono collegati al corpo del trattore e ai bracci portattrezzi e servono per evitare o impedire gli spostamenti delle macchine operatrici. Si realizza così un insieme rigido costituito dal trittico, trattore-attacco a tre punti-macchina operatrice. L'infortunato, nel momento dell'evento, stava proprio eseguendo questo attacco che gli avrebbe permesso di utilizzare la fresa, collegata al trattore, nel vigneto aziendale.

Il punto 2.4 della parte II dell'allegato V del D. Lgs. 81/08, richiama l'esigenza di adeguare le attrezzature a specifici requisiti di sicurezza per contenere i rischi derivanti dal ribaltamento delle attrezzature di lavoro mobili con lavoratore a bordo. Per quanto riguarda le trattrici agricole, a fronte del pericolo di ribaltamento, i sistemi di prevenzione adottati sono essenzialmente rappresentati da dispositivi di tipo passivo, cioè strutture metalliche installate sul trattore, che in caso di ribaltamento creano un "volume di sicurezza" per cui il rischio per il lavoratore di restare schiacciato al suolo può essere ragionevolmente escluso.

Il trattore coinvolto nell'evento, costruito secondo normative ormai superate da più di 40 anni, era stato adeguato dalla moglie dell'infortunato con l'installazione di un arco di protezione posteriore abbattibile. Il dispositivo a due montanti era collocato nella parte

posteriore della macchina agricola, dietro il sedile. Paradossalmente, proprio la presenza dell'antiribaltamento è stata la concausa dell'evento mortale.

Non sarebbe successo se...

In questo infortunio, la presenza di dispositivi di sicurezza a bordo del mezzo (cinture, roll bar ecc..) non ha reso la trattrice del tutto priva di pericoli, poiché alcuni di essi stanno nell'interazione tra la macchina e l'operatore.

Talvolta, gli atteggiamenti rischiosi vengono messi in atto ripetutamente prima che si verifichi effettivamente un infortunio, portando le persone a credere che quell'azione non porti a nessuna conseguenza negativa. Questo risulta molto evidente, quando, durante le attività formazione degli operatori con lunga anzianità di servizio, viene ripetuta la frase comune *“Ho sempre fatto così è non è mai successo niente”*. Questo atteggiamento pone le persone in una condizione di mancato recepimento delle nuove conoscenze e pertanto di nessun miglioramento.

Inoltre, l'utilizzo costante di una macchina da parte di un lavoratore porta quest'ultimo a maturare una certa dimestichezza che, nel tempo, può essere all'origine di situazioni pericolose. Con gli anni, infatti, l'operatore tende a “dimenticare” i rischi legati all'attrezzatura adoperata e tende ad avere comportamenti che magari non avrebbe mai adottato durante il primo periodo di utilizzo. Altri fattori di pericolo assimilabili ai comportamenti, sono la distrazione e la fretta, che aumentano il rischio di infortunio. Nel caso presentato, l'operazione di attacco della fresa è stata svolta in solitaria e adottando manovre pericolose, proprio perché l'operatore si riteneva esperto, visti i 40 anni di attività agricola in vigna e di utilizzo della macchina stessa.

L'addetto ha ritenuto di non applicare le norme di buona tecnica, secondo cui, non bisogna mai interporsi tra il trattore e la macchina e bisogna fare attenzione quando si lavora nella zona dei bracci del sollevamento, in quanto è un'area molto pericolosa.

Questo infortunio è atipico in quanto non causato da una mancanza delle protezioni, ma proprio dall'aggiunta di esse. L'antiribaltamento, installato successivamente nella parte posteriore del mezzo, riduceva gli spazi liberi utili nelle manovre di attacco.

In questo caso non sarebbe servito nessun altro accorgimento, quindi nemmeno dei DPI e tantomeno la fantomatica esperienza decennale in quanto anche un'operazione sbagliata ripetuta mille volte, non diventerà mai giusta.

Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3

Via Sabaudia 164, 10095, Grugliasco (TO)

Tel. 01140188210-502 - Fax 01140188501 - info@dors.it

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. L'utilizzo del testo, integrale o parziale, è autorizzato, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte.

